

statutari con molti anni di permanenza in Svizzera, il 'passaggio' non si completa mai. Ne emergono vite ai margini,

fortemente condizionate dalle difficoltà a trovare un lavoro, l'indipendenza economica e la possibilità di una famiglia

## La favola di Paata, da richiedente a caposettore

Il 42enne Patariaia è giunto dalla Georgia nel '98 domandando asilo. Oggi dirige (e moltiplica) i programmi occupazionali. 'È l'ozio che rovina'

Da richiedente l'asilo a responsabile dei programmi occupazionali di Sos Ticino. «Grazie dice lui - ad un misto di fortuna e profonda gratitudine verso la Svizzera, che mi ha accolto e sostenuto». Ma anche, aggiungiamo noi, a doti di intelligenza, coraggio e determinazione fuori dal comune.

Quella di Paata Patariaia, 42 anni, è una favola che va molto al di là della retorica di chi la vuole raccontare. «In Georgia, dove sono nato, fino al 1998 presiedevo una fondazione - racconta -. Poi sono emigrato in Svizzera. Come richiedente l'asilo ho subito sentito una fortissima esigenza di fare, di lavorare, anche gratuitamente, per ricompensare in qualche modo questo Paese che mi stava dando una mano. Una settimana dopo partecipavo già ad un programma occupazionale a Cureglia».

Un'esperienza protrattasi per 5 anni, durante l'iter che è valso l'ottenimento dello statuto di rifugiato. «Nel frattempo ho fre-

quentato un corso di contabilità e ottenuto il diploma di contabile cantonale. Poi ho seguito diversi altri corsi di formazione, dando anche lezioni di informatica ai richiedenti l'asilo». Nel 2004 Sos Ticino lo assume come aiuto-contabile e fra il 2007 e il 2008 gli affida la gestione di tutti i programmi occupazionali per i richiedenti. Con il risultato, tutt'altro che trascurabile, di raddoppiarne il numero: oggi ne sono in corso 12 in tutto il cantone, con oltre un centinaio di persone impiegate, soprattutto permessi N (in attesa di risposta). Non bastasse, Patariaia gestisce anche tutto il settore informatico di Sos Ticino. Lo può fare grazie ad una formazione di base di sistemista informatico e a una rara capacità di individuare soluzioni laddove si creino problemi.

«Ripeto - dice - fra me e la Svizzera è stato per così dire innamoramento immediato. Per quanto mi riguarda, fortemente alimentato dalla gratitudine, ma



Patariaia

anche dalla possibilità di poter fare qualcosa di tangibile per chi ha vissuto la mia stessa storia». I momenti cui Paata tiene di più sono gli incontri informali, nel suo ufficio in via Zurigo a Lugano, con i richiedenti accuditi da Sos Ticino. «Quando vengono a trovarmi e mi raccontano le loro storie soffro. Le sento molto mie perché evidentemente toccano un

nervo scoperto che, contrariamente a quanto taluni mi raccomandano, non intendo "anestizzare". Non voglio e non posso "voltare pagina". Perché questa sofferenza mai sopita è una parte importante di me, una ricchezza che mi permette di vedere le cose da un altro punto di vista».

Quella parte importante che ha forgiato convinzioni come «la necessità assoluta, per i richiedenti, di non rimanere inattivi per mesi, o addirittura per anni. L'ozio rovina la persona. Qualcosa bisogna fare: lavorare, studiare, o partecipare a qualche attività. Questo è il motore che mi spinge a stringere sempre nuovi contatti istituzionali, a rinsaldare le collaborazioni con associazioni, enti e Comuni».

La speranza attuale è «riuscire a fare di più per quelle donne, specialmente asiatiche o di provenienza araba, che anche a causa del loro retaggio culturale rimangono chiuse in casa autoescludendosi dalla società. La conseguenza è una paura crescente



Richiedenti al lavoro

verso l'esterno. Dobbiamo creare dei progetti che consentano loro di uscire, di abbozzare tentativi di integrazione, coinvolgendo le famiglie e sfruttando, per così dire, il traino dei figli».

Fra i tentativi (riusciti) di integrazione c'è la squadra di calcio di Sos Ticino, ospite fissa di diversi tornei in tutto il cantone e organizzatrice, nel settembre

scorso, della prima edizione di "Sotto lo stesso sole", torneo multiculturale giocato a Sementina. «Abbiamo portato due squadre. Una ha perso la finale contro la Polizia cantonale», sorride ironico Paata. Poi apre un braccio sulla sua sinistra per mostrare una scansia. «Ma di solito vinciamo: e quelle sono tutte le nostre coppe».

## anime da rifugiato

la 'figura di fiducia' che accompagna una quotidianità complessa



professionali che permettano di valutare le competenze specifiche. Questo considerando che titoli di studio e certificati professionali ottenuti nel Paese d'origine valgono spesso, per la burocrazia elvetica, carta straccia o poco più. Uno sforzo maggiore viene ovviamente operato a favore dei più giovani. La notizia confortante è che tutti i rifugiati che hanno avuto la forza di affrontare e superare un apprendistato hanno trovato un'occupazione. E questo vale non soltanto per i ragazzi, ma anche per gli ultratrentenni.

L'antenna di Sos Ticino ha anche potuto constatare che la tendenza dei richiedenti l'asilo

domande di asilo inoltrate alle ambasciate svizzere all'estero; questa strada è però stata interrotta dall'ultima revisione della Legge sull'asilo). La collaborazione con gli istituti scolastici è giudicata ottima. Le ore per alloggiotti o quelle supplementari di italiano accelerano il processo di integrazione, che Sos Ticino segue fungendo da appoggio e tramite fra istituti e famiglie. I richiedenti l'asilo che hanno terminato l'obbligo scolastico (16-20enni) vengono dirottati sul pre-tirocinio, un corso scolastico da seguire a tempo pieno. Per i 20-29enni sono invece organizzati corsi per adulti a frequenza parziale.



Sotto osservazione

### Lavoro e alloggio difficili da trovare. Chi si forma è in vantaggio

ancora in procedura è trovare qualsiasi lavoro al più presto per rispondere alle esigenze economiche delle famiglie rimaste in patria. Famiglie ignare della vera situazione in cui vivono i congiunti, e che proprio per questo continuano ad esercitare pressioni non indifferenti, che possono gettare gli espatriati nel più totale sconforto o che li spingono ad indebitarsi.

Un quarto dell'utenza di Sos Ticino è rappresentato da ragazzi in età scolastica. Il numero è cresciuto negli ultimi anni per effetto dell'aumento dei ricongiungimenti familiari - coniuge e figli minorenni - cui dà diritto il permesso B (lo stesso discorso valeva anche per i permessi F con statuto di rifugiato, ma solo in relazione alle

Sos Ticino, è spesso difficile per motivi linguistici o per la scarsa predisposizione da parte dei datori di lavoro, che sono molto poco propensi ad assumere un rifugiato con permesso F (rinovabile annualmente) per paura di una possibile forzata e repentina interruzione del rapporto di lavoro. In questo senso Sos Ticino sa che bisognerebbe avviare un'ampia campagna di sensibilizzazione.

In tutti i casi sia i rifugiati statutari, sia i richiedenti l'asilo possono contare sul progetto In-Lav, che Sos Ticino ha predisposto per consentire un inserimento lavorativo. Consiste in corsi intensivi di italiano (tramite scuole già presenti sul territorio) e stage

In genere i richiedenti in entrata non hanno una corretta percezione del nostro mercato del lavoro: pensano di poter trovare subito un'occupazione che consenta loro di far soldi. Quando si rendono conto della situazione reale, spiegano le operatrici di Sos Ticino, c'è lo shock. Inizialmente, per i rifugiati statutari, c'è la base economica dell'Assistenza sociale garantita - come per il resto della popolazione - dal Servizio prestazioni dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (Ussi). Grazie a questo appoggio parte poi la ricerca di un'occupazione che consenta di guadagnare l'agognata indipendenza economica. La ricerca, condotta con il sostegno di

### I programmi occupazionali

Nel 2012 ne sono stati organizzati 13, per 115 persone coinvolgendo 10 fra Comuni ed Enti, a

#### Lugano

- Dicastero servizi urbani: giardinaggio e manutenzione stradale
- Dicastero sport: cura e pulizia dei campi sportivi
- Dicastero giovani ed eventi: archiviazione documenti e corsi d'italiano
- Con Lugano Turismo: giardinaggio al Parco San Grato di Carona e pulizia sentieri

#### Chiasso

- pulizia e manutenzione appartamenti
- lavori di cucina in Casa per anziani
- pulizia uffici

#### Pollegio

- centro di riciclaggio Caritas

#### Locarno

- Ente turistico Lago Maggiore: allestimento e sgombero bancarelle mercato

#### Muzzano

- Associazione l'Orto: lavori di agricoltura

#### Paradiso

- Ufficio tecnico comunale: lavori con la squadra

#### Tenero-Conte

- pulizia riva fiume e lavori con la squadra comunale

#### Permesso

93 «N»  
22 «F»

#### Distribuzione delle ore di lavoro

34'495 Lugano  
28'178 Bellinzona  
2'258 Chiasso  
2'154 Locarno

#### Zona PO

55 Lugano  
37 Bellinzona  
12 Locarno  
11 Chiasso

#### Sesso

94 Uomini  
21 Donne

#### Partecipanti per paese

Paese	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Afghanistan	5	3	4	6	8	24
Cina	0	0	0	0	2	15
Eritrea	14	35	29	18	12	10
Iran	3	2	4	6	4	6
Irak	25	22	20	23	18	4
Siria	2	3	3	4	5	6
Somalia	8	11	20	17	27	28
Sri Lanka	0	0	0	3	5	5